

Professioni, l'equo compenso agli avvocati scatena l'effetto domino

LINK: <http://www.lamescolanza.com/?p=66049>

Professioni, l'equo compenso agli avvocati scatena l'effetto domino 08/08/2017 Possibile effetto domino per il riconoscimento dell'equo compenso ai professionisti. Dagli avvocati ad altre categorie. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, intervenendo al termine del Consiglio dei ministri che ieri ha approvato il testo del disegno di legge a favore dei legali nei rapporti con i clienti forti, sottolinea che «si tratta di novità attese da tempo soprattutto dai giovani, sottoposti a una sorta di caporalato intellettuale. Inoltre si apre la strada per un ragionamento che riguarda anche altre professioni». Piena sintonia con il presidente del Cnf, Andrea Mascherin, per il quale «questa legge potrebbe segnare il superamento della cultura imperante in questi anni, dominata dall'idea di un mercato senza regole governato dalla finanza e dalla economia forte, basato sulla concorrenza al ribasso e sull'impoverimento anche delle libere professioni e del ceto medio». E se da un lato si sentono trattate come categorie di serie B rispetto agli avvocati, dall'altro gli altri Ordini sperano che il disegno di legge faccia da traino a un ulteriore provvedimento ad ampio raggio. «Avremmo preferito che non ci fosse disparità di trattamento tra categorie - spiega Giorgio Luchetta, consigliere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili -, ma a questo punto ci auguriamo di essere chiamati in autunno dal legislatore. In quel caso arriveremo con la proposta di utilizzare i parametri in vigore non solo per le controversie ma per tutte le prestazioni». Da due mesi, racconta Luchetta, una task force sta lavorando alla comparazione dei parametri utilizzati per attività simili (come, per esempio, il contenzioso) da professioni diverse. Dal presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, arriva l'invito a «collegare» il Ddl relativo agli avvocati al disegno di legge dedicato a una remunerazione proporzionata di tutte le prestazioni professionali di cui è già iniziato l'esame. E anche il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, confida che prima o poi si mettano insieme le proposte. «Bisogna superare l'ipocrisia che nei preventivi non si possa fare riferimento ad alcuna tariffa - spiega -, un riferimento è necessario per il committente che deve districarsi nel mercato». Ma la verità è che un riferimento è necessario anche per il professionista: «L'abolizione delle tariffe ha portato a ribassi eccessivi e ha peggiorato la qualità delle prestazioni», ammette Zambrano. Alla riduzione dei compensi professionali si aggiunge - secondo Giuseppe Renzo, presidente della commissione albo odontoiatri della Federazione nazionale dei medici - anche la novità introdotta dal Ddl concorrenza che apre le porte del mercato alle società di capitali: «I giovani assunti da queste società - sostiene Renzo - si troveranno a dover accettare compensi da 6-7 euro all'ora. Ecco perché è necessario reintrodurre una tariffa minima di riferimento che tenga conto della dignità del professionista». Il tema dei giovani è molto sentito anche dagli assistenti sociali: «Lavorare ha un costo - spiega Gianmario Gazzi, presidente Consiglio nazionale Cnoas -: basti pensare all'obbligo di assicurazione e di formazione continua. Se a questo aggiungiamo l'assenza di un tetto minimo per i compensi rischiamo di arrivare a situazioni che purtroppo si sono già verificate, come il caso di un bando a titolo gratuito emanato da un ente pubblico, o come il caso di assistenti sociali pagati con i voucher nel settore privato». A Gazzi piacciono i film: raccontando come sono messi oggi gli assistenti sociali cita Blade Runner («Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi»), ma anche i fratelli Cohen, dicendo che l'Italia «è un paese per vecchi». Mentre Walter Anedda, presidente della Cassa nazionale di previdenza dei commercialisti, plaude «al risultato degli avvocati nella speranza che questo non rappresenti un unicum nel panorama professionale», Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** è infastidito dalla corsia preferenziale degli avvocati: «L'equo compenso è un tema che andava affrontato per tutti», sottolinea. Secondo Stella, però, i parametri minimi possono essere utilizzati solo nei casi in cui il committente sia la pubblica amministrazione. «Con l'entrata in vigore del Ddl concorrenza - spiega infatti - è scattato l'obbligo di offrire il preventivo e quindi nei rapporti con i privati potrebbe non avere senso applicare l'equo compenso». Invece, secondo Stella, è urgente dopo

l'estate chiedere l'equo compenso nei rapporti con la Pa per evitare che quest'ultima, in una posizione dominante, "schiacci" i professionisti imponendo prezzi troppo bassi. Secondo Massimo Crusi, coordinatore del dipartimento riforme e politiche per la professione del Consiglio nazionale degli architetti, l'abolizione delle tariffe ha fallito: «Si credeva che il mercato si sarebbe autoregolamentato - spiega - ma così non è stato. Adesso è urgente introdurre l'equo compenso: non è un capriccio delle categorie ma un'esigenza della società». Francesca Milano e Giovanni Negri, Il Sole 24 Ore

Irpef, +52,6% su ogni siciliano

LINK: <http://www.qds.it/25692-irpef-52,6-percento-su-ogni-siciliano.htm>

Regione	2006	2015	Critica	Var. %	Regione	2006	2015	Critica	Var. %
Lazio	418,81	620,30	210,49	49,9%	Calabria	118,41	110,40	27,02	22,8%
Emilia-Romagna	195,52	418,30	222,78	113,9%	Basilicata	115,49	104,47	110,28	95,6%
Lombardia	250,87	382,88	132,01	52,6%	Umbria	112,49	104,49	110,89	98,6%
Molise	145,71	245,72	100,01	68,6%	Marche	112,41	104,11	104,44	92,9%
Campania	194,32	322,79	128,47	66,1%	Abruzzo	110,31	107,07	105,04	95,2%
Puglia	170,19	324,21	154,02	89,9%	Friuli-V.G.	110,41	204,21	93,79	84,9%
Apulia	145,11	311,11	166,00	113,9%	Puglia	110,79	111,79	105,04	94,8%
Emilia-Romagna	195,52	418,30	222,78	113,9%	S.L.S.	108,41	102,41	97,04	89,5%
Emilia-Romagna	195,52	418,30	222,78	113,9%	Piemonte	110,11	104,11	104,04	94,5%
Emilia-Romagna	195,52	418,30	222,78	113,9%	Assistenza	110,41	104,11	104,04	94,5%

Irpef, +52,6% su ogni siciliano di Patrizia Penna Studio **Confprofessioni** su dati Mef (2015): in Sicilia l'imposta media è di e. 382,88, nel 2006 era di e. 250,87. Nell'Isola anche per il 2017 l'aliquota viaggia a livelli massimi: +1,73% Tags: Irpef, Tasse, Regione Siciliana, Sicilia PALERMO - Anche per il 2017 l'addizionale regionale Irpef viaggia ai livelli massimi. La Regione siciliana, infatti, ha confermato l'aliquota all'1,73% in vigore già da alcuni anni. E data la situazione di estrema precarietà finanziaria in cui versa la nostra Isola, in effetti non poteva essere altrimenti. Quello del cittadino soffocato, schiacciato dal peso di un carico fiscale insostenibile è un dibattito antico come il mondo, alimentato negli anni dall'insopportabile assunto secondo cui "spremere" il contribuente rappresenta la soluzione più immediata per porre rimedio agli errori o ai nulla di fatto della politica. Nel 2006 l'imposta media in Sicilia si attestava sui e. 250,87. Nel 2015, secondo lo studio condotto da **Confprofessioni** su dati Mef, è salita a e. 382,88 (132 euro in più), registrando un incremento percentuale del 52,62%. Se da un lato la Sicilia si mantiene con questi numeri al di sotto della media nazionale (l'incremento percentuale registrato negli ultimi dieci anni è stato del 64,46%, ovvero si è passati dai e. 245,72 ai e. 404,10 del 2015, dall'altro la nostra Isola si colloca al nono posto nella classifica delle regioni con l'imposta media più elevata. La maglia nera va alla regione Lazio che con un'imposta media di 620 euro supera abbondantemente la media nazionale. Altro primato negativo va all'Emilia Romagna che è invece la regione che ha registrato l'incremento più marcato: +113,95% (da e. 195,52 del 2006 a e. 418,30 del 2015). L'Irpef regionale viene incassato in toto dalla Regione siciliana? Lo abbiamo chiesto a Gaetano Armao, già assessore regionale all'Economia nella passata legislatura. "No, - spiega Armao - dovrebbe essere così se si applicasse lo Statuto, ma con l'accordo tra il governo regionale e statale, adesso trasfuso nel d.lgs. 11 dicembre 2016, n. 251 (nuove norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria modificative di quelle sancite dal citato d.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074) la percentuale di pertinenza regionale viene quantificata in termini progressivi: - i 5,61 decimi per l'anno 2016, - il 6,74 decimi per l'anno 2017, - mentre a decorrere dall'anno 2018, i 7,10 decimi. Possiamo considerare questo cospicuo aumento quanto meno in parte frutto del fallimento della politica siciliana la quale, incapace di dare risposte concrete ai cittadini, corre ai ripari alzando ai livelli massimi l'aliquota spremendo così i contribuenti? Attraverso l'incremento dell'addizionale il governo regionale ha cercato, da un lato, di recuperare risorse, mentre cedeva spazi finanziari sul gettito allo Stato, riuscendo così nel raro esercizio di incapacità: da un lato si aggrava la pressione fiscale sui siciliani e, nel contempo, si rinuncia a risorse di spettanza statutaria in favore dello Stato". Il governo Crocetta ha annunciato per il 2018 un taglio dell'aliquota: considerato il fatto che la ripresa in Sicilia è ancora lontana, lei considera questo annunciato taglio plausibile? "Il taglio delle aliquote non mi pare che l'ennesimo annuncio a vuoto di un risanamento mancato. Come ha sottolineato la Corte dei conti, negando la parifica del rendiconto e contestando il gravissimo aumento del debito ("al 31 dicembre 2016 il debito di finanziamento residuo della Regione ammonta complessivamente a oltre 8 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'inizio del quinquennio del 41,4 per cento") e l'incremento della spesa ("rispetto al 2015 le entrate sono diminuite del 3,24% passando da da 21.947 a 21.235 milioni, mentre la spesa è aumentata, da 19.432 a 21.051 milioni,

quella corrente pari al 74,62% di quella complessiva". Articolo pubblicato il 08 agosto 2017 - ©
RIPRODUZIONE RISERVATA Please enable JavaScript to view the